



IN PRIMA LINEA PER L'AITF
Annalisa al computer. Riserva il tempo libero all'Aitf Bimbi, onlus che si occupa dei piccoli in attesa di trapianto di fegato.

di Camilla Tagliabue

“**N**ella vita ci vuole fegato, sempre e comunque. Ma molti ne hanno bisogno più di altri”. Non è lo slogan di un film d'azione, ma la frase d'apertura del blog di Annalisa Gennaro (civiolefeгато.wordpress.com), in cui l'autrice racconta alla Rete la drammatica esperienza del figlio Riccardo, che a soli sei mesi ha affrontato un trapianto di fegato. Estate 2009, Annalisa è al mare con il compagno, il primogenito Tommaso, 2 anni, e il piccolo Riccardo, quattro mesi, che inizia ad avere sul corpo strane macchie, «come lividi», ricorda la madre. «Ci siamo preoccupati e siamo corsi dal pediatra. La diagnosi è stata: insufficienza epatica, e così è iniziata l'avventura».

Annalisa non ama drammatizzare, parla della sua storia con coraggio: «Dopo un periodo in ospedale a Milano, ci hanno trasferiti alle Molinette di Tori-



IL MIO SUPERBIMBO HA AVUTO FEGATO

«RICCARDO AVEVA GRAVI PROBLEMI EPATICI E A SEI MESI SI È DOVUTO SOTTOPORRE A UN TRAPIANTO», RICORDA LA MAMMA. «NON HA AVUTO PAURA. E ORA HA UNA VITA FELICE»



DISEGNI, COCCOLE E CIOCCOLATO
Novara. Annalisa Gennaro, 38 anni, disegna assieme al figlio Riccardo, 4 (anche sopra, con il primogenito Tommaso, 6). «Ora ha una vita e una dieta normali: ama il cioccolato!», dice la mamma.

no, dove Riccardo è stato operato. I tempi di attesa sono stati ridotti e, grazie alla tecnica "split", è stato possibile fare due trapianti con un solo organo (un fegato sano, infatti, ricresce e si rigenera da solo): la parte più piccola è andata a mio figlio, l'altra a un adulto».

Dopo l'intervento, Riccardo ha trascorso un anno di isolamento forzoso a casa, a Novara. «Aveva una tabella terapeutica intensa: dovevo dargli medicine quasi ogni ora, senza contare la dieta e le rigide regole igieniche». È stato un tempo lungo, ma necessario: entro l'anno, infatti, si sarebbe potuto manifestare un rigetto dell'organo, e le condizioni di salute del bambino erano molto precarie; occorreva tenerlo al riparo da virus e batteri. Ora "Superbimbo", come la mamma ha affettuosamente soprannominato Riccardo, sta bene: il 4 aprile ha compiuto 4 anni. «Ha una vita normale, persino una dieta normale; anzi, ama i fritti e il cioccolato!». Nel tempo libero Annalisa fa volontariato per l'Aitf Bimbi Onlus, associazione che si dedica ai piccoli in attesa di trapianto di fegato. «Quello che voglio dire ai genitori che, come me, si trovano con un figlio mala-

to, è di tenere duro, di crederci, di avere speranza. Se il trapianto va a buon fine, tutto passa, la vita torna quella di prima. In un certo senso mi sento in debito con la società: cerco di rendermi utile e di aiutare l'Aitf portando la mia personale esperienza, divulgando messaggi di incoraggiamento e sostegno, creando una rete di volontari, facendo raccolta fondi,

«AI GENITORI CHE HANNO UN FIGLIO MALATO DICO DI AVERE SPERANZA»

per esempio attraverso maratone benefiche: in sei mesi abbiamo racimolato 10mila euro».

Intanto Riccardo va fiero della sua cicatrice, «ha ricordi positivi dell'ospedale ed è molto affezionato ai medici, da cui andiamo per i controlli», conclude Annalisa. «Paradossalmente ha avuto qualche difficoltà in più Tommaso, che spesso è stato affidato alla nonna e ha sofferto la nostra assenza. Ma è molto intelligente: gli abbiamo spiegato chiaramente cosa stava capitando al fratellino e ha capito subito». Oggi sono entrambi felici. E non la smettono mai di giocare insieme. ●